ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Direttore: Luigi Roux [illegible]

INSERZIONI

In 1ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 5 OTTOBRE 1883.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo... impolitico.

Ieri, 4, davanti alla nostra Corte d'assise si discusse il processo contro Albino Villata, imputato d'avere nella sera del 13 maggio gridato: *Abbasso Savoia!* in piazza Castello, vicino al Palazzo Reale, sotto le finestre del principe Tommaso, giunto quel giorno con la sua sposa.

L'Albino è uno studente in secondo anno di liceo e, secondo l'accusa, faceva parte della dimostrazione repubblicana di studenti che in quella sera diede luogo a quel dare ed avere di pugni... scambiati coi dimostranti politici monarchici. Un modo come un altro d'esercitare i muscoli e la gola!

* *
*

Fu fatto qualche arresto; ma solo l'Albino venne ritenuto imputabile, e questa mattina fu mandato a giudizio.

Egli sostenne all'udienza d'aver fischiato, non gli sposi, ma la dimostrazione avversaria; ed i giurati, non volendo circondarlo dell'aureola del martirio, che avrebbe fatto la sua fortuna nel liceo, lo mandarono assolto.

Sosteneva la difesa l'avv. Demaria. L'accusa fu sostenuta dal cav. Crivellari. Presiedeva il cav. Armellini.

Avrò torto, ma a me pare che i giovani di liceo farebbero bene a studiar Tacito per imparare a star... taciti (è rubata) nelle dimostrazioni politiche; chè se vogliono levarsi il gusto di gridare *abbasso* a qualcuno, possono gridarlo a Rosina coi versi del poeta:

Rosina vieni abbasso!
E on'ora che son qui.

Dove ne va la serietà dei principii con simili processi?

Forse la colpa sarà del rendiconto...

L'ORIZZONTE POLITICO DELLA REGGENZA TUNISINA.

Tunisi, 30 settembre.

(MASSIS) — Il Governo ottomano nell'incaricare il suo ministro Saïd-pascià di scandagliare il principe di Bismarck se la Turchia potrebbe, in caso di ostilità fra la Francia e la Germania, fare una gita a Tunisi, fa scorgere che essa aveva già intavolato alcune questioni col bey prima che il Cambon gli facesse la *lusinghiera* proposta di scendere dal trono. D'altro canto pare che la Repubblica francese odorasse qualche cosa delle trattative fra i due Governi musulmani e che inviasse sollecitamente il ministro residente in Tunisi per vederci più chiaramente nell'affare.

Certo si è che la Francia e la Turchia si guardano in cagnesco pei motivi or ora successi, e che Bismarck c'entra più della metà per lo mezzo.

La speranza della Turchia (speranza forse ben appoggiata) di dominare nuovamente questa Reggenza proviene dallo smembrarsi delle forze francesi nella loro patria per spedirle nel Tonkin. I successi incerti delle truppe francesi in quella regione hanno dato pure motivo alla Porta di ricordarsi ancora una volta del suo feudo, e conseguentemente le rinacque la speme di prendere la palla al balzo allorchè ne sarà propizia l'occasione.

Con tutto ciò chi si sta di mezzo è il bey, e qualora la combinazione volesse che la Turchia venisse ad impossessarsi della Tunisia, la Reggenza cadrebbe pel da Scilla a Cariddi.

E l'Italia? Dopo la campagna krumirosa dei nostri vicini d'oltre Fréjus, essa abbandonò ogni idea di padroneggiare questo paese, tanto più quando si dichiararono soddisfatti delle amichevoli relazioni che hanno fra loro i due ministri degli affari esteri della Francia e dell'Italia. Quindi *lasciate ogni speranza o voi che* sperate di veder intatte le Capitolazioni tunisine.

Nell'atrio del teatro Carcano.

— La *Perseveranza*, giunta oggi, ha questa notizia:

« Iersera, nell'intermezzo tra il primo e il secondo atto della *Carmen*, al teatro Carcano è successo un fatto indegno di gente civile.

« Il signor Eugenio Torelli-Viollier, direttore del *Corriere della Sera*, passeggiava tranquillamente nell'atrio.

« A un certo momento si è sentito dare uno spintone da un signore vestito di nero; il Torelli, credendola una spinta delle solite che possono toccare a qualunque spettatore in quei momenti di sfogo del pubblico dal teatro all'atrio, non stette lì ad osservare tanto pel sottile chi l'avesse molestato.

« Ma allo spintone fecero seguito immediato due pugni, che la stessa persona vestita di nero diede sul volto del Torelli. Uno di questi pugni lo colpì all'occhio destro, rompendogli le lenti degli occhiali e cagionandogli per tal modo una larga ferita.

« Il Torelli fu pronto a reagire, ma parecchie persone che gli stavano vicino divisero i due. L'individuo che aveva commesso quell'atto inqualificabile, o solo qualificabile per un'aggressione in piena regola, è stato riconosciuto per certo Giuseppe De Natino, dentista, abitante in via S. Paolo.

« Il Torelli, grondante sangue dalla ferita, fu accompagnato da gentili persone all'Ospedale Maggiore, dove ebbe le prime cure, poi a casa, dove lo visitò il dottore Pietribony.

« Il De Natino è noto a Milano per aver insultato i magistrati della Corte d'assise e per la conseguente condanna al carcere, dalla quale venne graziato da S. M. il Re d'Italia, dietro sua istanza.

« È inutile aggiungere che non abbiamo parole bastanti per disapprovare questa violenza. »

E noi uniamo a quelle del giornale milanese le nostre più vive riprovazioni per un simile atto di violenza usato contro un distinto giornalista, il quale è conosciuto anche per un perfetto gentiluomo. Ci telegrafano da Milano che l'egregio Torelli-Viollier oggi ha ricevuto molte visite e prove di simpatia e di stima da ogni parte.

Ultimo corriere

Un reporter a Parigi.

Parigi, 2 ottobre (sera).

(R. R.) — Ci sono alcuni che conservano tuttavia la dolce illusione che il mestiere di *reporter*, corrispondente o giornalista sia una scarsa occupazione, se non addirittura una sinecura. Eppure accade assolutamente il contrario: per chi voglia adempiere coscienziosamente il proprio mandato non c'è professione più attiva e più militante, specialmente pel quando la si esercita in un gran centro come Parigi.

Per provare facilmente la mia asserzione basterà che le trascriva qui alcune paginette del taccuino del vostro devotissimo servitore. Prendiamo, per esempio, la giornata di lunedì: potrete giudicare se essa sia stata laboriosa.

Domenica sera, mezzanotte. — Preso il treno alla mezzanotte del 31 ottobre per Versailles, insieme a diversi colleghi della stampa parigina ed estera.

Alle 6 ant. doveva aver luogo il supplizio dell'assassino Houy, giunto all'una passata all'*Hôtel des Réservoirs*. Alle 5 pomeridiane, con un tempo piovoso e freddo, partito per la prigione di Versailles.

Alle 5 1/2 Houy (condannato a morte per avere assassinato una vecchia e la sua serva ed avere quindi svaligiato la casa), che ha 55 anni, dei quali ne ha passato almeno 30 nelle case di forza, è svegliato; le solite autorità intervengono; gli si dà lettura della sentenza. Egli risponde colla massima calma: — Ah! è per oggi! Tanto meglio! — Il cappellano lo esorta a compiere i suoi doveri di cattolico. Houy lo respinge bruscamente dicendo: « Lasciatemi tranquillo. Non ho bisogno nè di voi nè delle vostre prediche! »

Il carnefice comincia allora quello che si chiama in linguaggio tecnico *la toilette* del condannato; gli viene presentato un bicchiere di *rhum*, Houy lo respinge e chiede soltanto di scrivere due righe. La sua prima lettera è diretta ad un suo fratello; la seconda al presidente della Repubblica. Quest'ultima è così concepita: « Diciotto cadaveri si trovano in un sotterraneo della via del *Fourneaux*. » Egli si firma: *Celui qui meurt ne ment pas.*

Houy prende quindi posto in una vettura delle carceri, scortata dai gendarmi; accanto a lui si trovava il carnefice coi suoi aiutanti ed il cappellano delle prigioni. La vettura va lentamente; s'impiegano 45 minuti, una vera eternità, per giungere al luogo denominato *Pont Colbert*, dove è la ghigliottina.

E qui farò grazia ai lettori della descrizione della decollazione; dirò soltanto che Deibler è un carnefice inesperto. Alle 6 e 20 minuti precise giustizia era fatta.

Ora debbo dire che se mi ero deciso ad andare a Versailles non era punto per assistere al supplizio di Houy — disgraziatamente ho avuto occasione nella mia vita di assistere a tutti i generi di morte che applicano le legislazioni delle varie nazioni, a cominciare dalla fucilazione fino all'impalatura. — Il vero motivo della gita era quello di assistere non alla decollazione, ma alle esperienze che dovevano farsi dopo la morte del condannato all'Ospedale di Versailles. Eccovene una breve descrizione:

Il corpo, deposto sopra una tavola anatomica, era ancora tiepido. Sulle braccia c'erano dei *tatouages* come usano farsene fare i marinai ed i soldati: un pensiero, due cuori intrecciati, il ritratto di una donna ed un cestino di fiori e frutta; — tutti questi disegni, abbastanza ben fatti, erano d'una tinta turchina. Il capo del ghigliottinato è stato accuratamente lavato con acqua tiepida, per togliere dalla barba e dai capelli la segatura di legno del paniere; gli occhi di colore grigio oscuro erano aperti ed avevano l'aria di appartenere ad un uomo vivente. Per mezzo di un potente rocchetto (bobino) di Ruhmkorff, gli esperimentatori hanno successivamente eccitati tutti i muscoli della faccia.

L'esperienza è stata davvero terribile: il viso del defunto fu dapprima convulso da smorfie spaventevoli, gli occhi si sono aperti e chiusi in una specie di spasimo, la fisionomia del suppliziato si è vista successivamente come triste dapprima, furibonda in seguito; le mascelle erano contratte, i denti digrignarono.

Si fece agire quindi l'elettricità sui muscoli del corpo e delle membra, e si vide sollevare le braccia e scartare le gambe, il petto aveva delle palpitazioni come se il corpo respirasse ancora, si sentiva l'aria sfuggire fischiando dal collo lacero e sanguinolento. A poco a poco il cadavere divenne rigido, e fu allora che cominciarono diverse esperienze sul cervello del suppliziato.

E qui mi fermo per non abusare di più della sensibilità dei lettori.

Alle 9,30 ant. del lunedì si riprende la via ferrata per andare ad assistere alla partenza del Re di Spagna. Giungiamo alle 10 1/2 alla stazione della ferrovia d'Orléans; giusto a tempo per apprendere che il re Alfonso è partito alle 8 per Madrid, questa volta senza fischi e senza altri incidenti disgustosi. Mi reco quindi al telegrafo a spedire il relativo telegramma alla *Gazzetta*.

A mezzogiorno, frugale colazione, con poco appetito, causa le esperienze e sensazioni del mattino.

All'una pomeridiana si parte per Vincennes onde assistere alle *corse* per il miglioramento delle razze di puro sangue (?). Il tempo continua ad essere piovoso, pessimo. Le corse sono cinque. Giungono primi non i favoriti, ma gli *outsiders*, con gran gioia dei *bookmakers*, che intascano migliaia e migliaia di franchi sulle scommesse.

Alle 7 siamo invitati a pranzo al *Grand-Hôtel* per assistere ad esperienze di un nuovo sistema di luce elettrica.

Alle 9 pom., ultima corvée della giornata. Bisogna andare ad assistere al teatro Cluny all'*Affaire de Coucy*, *vaudeville* in tre atti di Hirsch e Mendel (il noto redattore teatrale del *Soir*).

E qui confesso che ho ascoltato poco e capito meno: la stanchezza mi aveva messo in uno stato di sonnolenza terribile; mi ricordo soltanto che si trattava d'una padrona alle prese con tre serve vestite tutte differenti; anzi parmi ricordare che una delle tre era assolutamente in camicia. Ma qui, lo ripeto, le mie idee si sono confuse completamente e non posso dare alcun giudizio.

Al tocco si esce di teatro per tornare a casa. Ed ecco la vita del *reporter*: cominciata con un dramma sanguinoso, finita con un *vaudeville*!

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

4, *ore 2,30 pom.*

Ieri sera la Commissione per la gara d'onore terminò la prima lettura dei lavori dei concorrenti alla gara.

Sopra 80 concorrenti ne furono scartati circa cinquanta.

Fra i rimanenti ve ne sono parecchi veramente valenti.

Domani si farà una terza lettura dei lavori davanti alla Commissione completa, quindi se ne darà il giudizio.

— Stamane nella chiesa di Santa Maria dell'Anima si celebrò l'onomastico dell'imperatore d'Austria-Ungheria.

La chiesa era parata a festa.

Si cantò un *Te Deum*.

Alla cerimonia intervenne il personale delle Ambasciate austro-ungariche, quindi a palazzo Chigi, sede dell'Ambasciata austriaca presso il Quirinale, vi fu ricevimento della colonia austriaca.

— La *Capitale* d'oggi stampa la lettera del deputato Tivaroni, già pubblicata nei giornali veneti, nella quale questi protesta contro Depretis perchè lo fece sorvegliare dalle guardie e carabinieri nella visita che fece al suo Collegio elettorale.

Quel giornale, commentando la lettera, giudica l'operato di Depretis come un'offesa ai diritti del deputato, un'offesa al rispetto dovuto alla sovranità della nazione ed un'insolenza verso le popolazioni.

Ore 3,20 pom.

Stamane col treno della linea Maremmana è giunto l'on. Mancini.

Si crede che ripartirà domani sera per Capodimonte.

PARIGI, 4, *ore 2,10 pom.*

Si sa da informazioni di buona fonte che lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, è arrivato da Londra coll'incarico di far pratiche presso il Governo francese per far entrare la Repubblica nell'alleanza conclusa dal Gladstone fra l'Inghilterra e la Russia.

Questa nuova alleanza anglo-franco-russa avrebbe per iscopo di controbilanciare la triplice alleanza italo-austro-germanica nella previsione di una guerra europea che potesse scoppiare nella prossima primavera.

VERONA, 4, *ore 10,25 ant.*

È arrivata ieri sera la principessa Augusta Vittoria, moglie al principe Guglielmo di Prussia.

È proveniente da Vicenza, dove si fermò ieri alcune ore e fu ossequiata dal sindaco comm. Bonin.

Oggi si ferma a Verona a visitare la nostra città.

Ripartirà stasera per la via del Tirolo.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 4. — Telegrammi da Hong-Kong al *New York Herald* e allo *Standard* assicurano che la popolazione è eccitatissima in seguito all'esito del processo Logan. Onde evitare un conflitto, gli europei non escono. Le loro concessioni sono protette dalle cannoniere. La polizia strappa ogni giorno dei manifesti che minacciano tutti gli stranieri di massacro e d'incendio, qualora la flotta francese volesse attaccare Canton. La flotta non ha lasciato Hong-Kong.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

4, *ore 4,10 pom.*

Stamane è giunto a Roma l'onorevole Quintino Sella.

Domani arriverà l'on. Correnti.

— Verso la metà di questo mese sarà convocato il Consiglio superiore del Ministero della pubblica istruzione. Esso tratterà la questione dei libri di testo per le scuole secondarie.

Però le deliberazioni, che sarà per prendere la Commissione, non potranno, stante la stagione inoltrata, andare in vigore per quest'anno scolastico 1883-84.

— Il ministro Genala, oltre che del progetto ferroviario e del bilancio del suo Ministero, si occupa dell'ordinamento del personale ministeriale. Presto verrà deliberata la nomina dei nuovi capi di divisione.

— Nel Consiglio di Stato sono vacanti due posti. Nei circoli politici e amministrativi si fanno molti nomi di candidati. Pare però che per ora il Governo non pensi a fare le nomine.

— La riserva delle banche ascende a 395 milioni circa. C'è quindi in confronto del mese precedente un aumento di circa 18 milioni quasi tutti in oro.

— Gli assessori del Municipio di Napoli, Amore e Spirito, i quali si erano recati a conferire con Depretis riguardo alla crisi di quella amministrazione comunale e ad altre questioni affini, sono tornati da Stradella.

L'on. ministro degli interni ha loro assicurato che il Governo appoggia l'attuale amministrazione di Napoli.

Oggi i signori Amore e Spirito hanno conferito a Roma con il ministro dei lavori pubblici, il quale ha loro promesso che, alla riapertura della Camera, presenterà il progetto per la ferrovia direttissima Roma-Napoli.

Si crede probabile la nomina di Amore a sindaco di Napoli.

— Per oggi era stata indetta la convocazione della Giunta per le elezioni; ma non si è trovata in numero legale. Tre membri soltanto erano presenti.

— Il Consiglio superiore del Ministero dei lavori pubblici ha approvata la dichiarazione di pubblica utilità pei lavori di condotta dell'acqua potabile da Sant'Ambrogio in val di Susa a Torino.

— Il *Moniteur de Rome* annunzia che a Roma giungono moltissimi pellegrini e che le varie Associazioni religiose manderanno rappresentanze. Per ciò quel giornale calcola che il numero dei pellegrini supererà i diecimila. Ma questa cifra generalmente si ritiene molto esagerata.

Il ricevimento del pellegrinaggio si compierà in San Pietro a porte chiuse.

5, *ore 10,10 ant.*

Si dice che il ministro Genala parta oggi alla volta di Genova.

— La Sottocommissione per l'esecuzione della legge sul corso forzoso, composta del senatore Finali, dell'on. Morana e del comm. Mirone, commissario governativo presso la Banca romana, è tornata dopo aver ispezionato le Stanze di pagamento di Firenze e Livorno.

Verso il 14 di questo mese la Commissione ripartirà per visitare le Stanze di pagamento di Milano, Torino e Genova.

— Stamane alle ore 9 i pellegrini hanno visitato la tomba di Pio IX.

— L'on. Depretis tornerà a Roma non prima del 12, non dopo del 15 ottobre.

Si continua a dire con insistenza ch'egli intenda pronunciare un discorso a Torino nell'ultima settimana di ottobre.

— L'annunciato movimento dei prefetti si farà nella seconda quindicina di ottobre.

TUNISI (*per la via di Cagliari*), 4, *ore 1,25 pom.*

Ieri dinanzi al tribunale francese di Tunisi è stata sporta formale querela contro il generale Forgemol, comandante il corpo di occupazione di Tunisia, e contro il capitano francese Nicolas, autore del ferimento commesso a danno del maltese Giovanni Mangano la sera dell'8 luglio alla stazione della ferrovia Rubattino.

Il Mangano da prima era stato arrestato dalle Autorità francesi e fu quindi liberato per la iniziativa di alcuni connazionali e per gli offici del console inglese.

Doveva sostenere le sue parti l'avvocato Broadley, quello stesso che difese Araby-bey dinanzi ai tribunali egiziani. Ma essendo il Broadley a Londra, il querelante sarà assistito dall'avv. Quaglini-Puliga.

— Qui si prevede una rottura nelle relazioni tra la Francia e la Turchia a causa della abdicazione, che la Repubblica intende imporre al bey di Tunisi. Danno maggior consistenza a questa opinione i dissensi sorti nel Gabinetto francese.

BERLINO, 4, *ore 6,55 pom.*

Le negoziazioni diplomatiche fra la Francia e la China sono partite da una novella base territoriale.

Si discute la linea di frontiera rimontando il fiume Thai-bina dal mare fino al canale che lo congiunge alle [illegible] del Fiume Rosso, e [illegible] il Fiume Rosso. A Hong-hoa, sul Fiume Rosso, a ponente di Hanoi, verrebbe stabilita la dogana chinese.

Il Delta del Fiume Rosso, punto capitale del litigio, sarebbe chiuso in due. La parte settentrionale formerebbe la zona detta di *riserva* e posta sotto la polizia annamita.

NAPOLI, 4, *ore 3,29 pom.*

La *Società Africana* di Napoli ha ricevuto notizie di Antonelli. L'intrepido viaggiatore africano è giunto ad Assab. Egli precedeva una grossa carovana composta di quattrocento cammelli, la quale reca la collezione scientifica di Antinori ed i doni di re Menelik al nostro Re. La carovana era attesa ad Assab il 15 dello scorso settembre.

Si è ucciso con una rivoltellata certo Angelo Peter, frenatore, e non si sa per qual causa.

Un Pietro Pegallo, pastaio, si è pure dato la morte per dispiaceri di famiglia.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 4. — Si ha da Belgrado che il nuovo Ministero, composto di persone interamente devote al principe, sarebbe un Ministero di combattimento.

La voce della malattia del sultano corsa ieri alla Borsa è smentita.

Notizie da Berlino constatano la viva emozione prodotta dalla voce del richiamo di Quatrief al Ministero. L'Assemblea bulgara votò all'unanimità il progetto che stabilisce che il ministro della guerra amministrerà l'armata, ma il capo ne sarà il principe. Il ministro essendo russo, il voto è considerato ostile alla Russia.

Parigi, 4. — Secondo il *Gaulois*, l'imperatore Guglielmo telegrafò al re Alfonso deplorando l'insulto di Parigi, ed aggiungendo: Io so d'altronde che l'insulto è diretto contro di me, piuttostochè contro di voi.

Vienna, 4. — La *Politische Correspondenz* scrive: In seguito alla chiusura della Scupcina, il Governo serbo ratificherà la Convenzione ferroviaria, salvo l'approvazione della Scupcina.

Madrid, 4. — I giornali liberali, confutando i giornali ostili alla Francia, dicono che l'atto isolato di una frazione della popolazione parigina non deve alterare le relazioni col paese e col Governo, che protestarono subito per l'oltraggio al re.

Parigi, 4. — L'Ambasciata ottomana smentisce che il sultano sia ammalato.

Il ministro dell'interno presenterà un progetto prescrivente ai venditori di giornali di gridarne solamente i titoli.

Alessandria, 4. — I giornali indigeni annunciano che il sultano mandò nel Sudan un commissario speciale incaricato di esaminarvi la situazione. Si dice pure che la Porta sia intenzionata di mandare un commissario imperiale in Egitto.

Bruxelles, 4. — Avvenne uno sciopero di 2000 minatori di carbon fossile a Mons.

Parigi, 4. — Thibaudin assistette al Consiglio dei ministri di stamane. Si conferma che il Governo ha ordinato una inchiesta sugli incidenti all'arrivo del re Alfonso. L'inchiesta non si riferirà alle misure per il mantenimento dell'ordine, ma agli autori della manifestazione, per determinarne l'importanza.

Parigi, 4. — Dicesi stasera che il ministro Thibaudin sia dimissionario.

Madrid, 4. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi sotto la presidenza del re, esaminò la questione relativa all'incidente del viaggio del re a Parigi. Non si è presa alcuna decisione definitiva.

Madrid, 4. — I reali ricevettero calorose ovazioni alla loro entrata ed uscita dal teatro dell'Opera.

Il *Globo* dice che le passioni sovraeccitate si calmano davanti al linguaggio della stampa francese che chiede che non si identifichino i sentimenti della Francia colle manifestazioni del 29 settembre.

Budapest, 4. — La conferenza del partito indipendente accettò la proposta di biasimare la condotta del Governo intorno alla questione croata.

Parigi, 5. — Il *Gaulois* pubblica un dispaccio annunziante che la sessione della Scupcina è stata chiusa per decreto reale subito dopo la proclamazione dei nomi del presidente e del vice-presidente.

Parigi, 5. — Il *Figaro* ed il *Gaulois* assicurano che Fernan Nuñez visitò ieri Ferry e Challemel, rimettendo loro una nota contenente le rimostranze della Spagna e domandante la punizione degli autori delle manifestazioni del 29 settembre ed una soddisfazione proporzionata all'oltraggio. Ferry e Challemel avrebbero benissimo accolte i reclami.

Baccarini a Savona.

SAVONA, 4, *ore 12,20 ant.*

L'on. Baccarini è giunto fra noi ieri mattina alle ore 9 circa.

Lo attendevano alla stazione il sindaco di Savona, cav. Marca, il cav. Baglietto, presidente della Camera di commercio, il cav. Miralta ed i cavalieri Tardy e Benech, noti industriali liguri.

Il Baccarini era accompagnato dal figlio Ugo, dai deputati Priario, Berio e Sanguinetti, e dal pubblicista Arnaldo Vassallo, direttore del *Capitan Fracassa*.

Baccarini scese alla palazzina del cav. Tardy, ove eragli stato preparato un leggero asciolvere.

Alle 6 1/2 pol aveva luogo il pranzo offerto all'ex-ministro.

Ad esso intervennero ben 80 convitati, che rappresentavano il fiore della cittadinanza.

L'on. Boselli non potè intervenire al banchetto e telegrafò di esserne dolente.

L'on. Demarì, invitato al banchetto, non rispose all'invito.

Il presidente della Camera di commercio cav. Baglietto ringraziò Baccarini dello zelo da lui dimostrato nel favorire gli interessi di quella riviera e specialmente di Savona.

Finì facendo un brindisi all'onorevole Baccarini.

L'on. Berio pure prese la parola per encomiare l'on. Baccarini per essersi dedicato con tutta l'anima nel far fiorire l'industria nazionale.

Baccarini rispose ringraziando.

Nel suo discorso non toccò di politica, ma solo di argomenti economici.

Egli è di parere si debba per quanto è possibile affidare i lavori all'industria nazionale. Promette che nella discussione delle questioni ferroviarie si adoprerà con tutte le sue forze perchè l'industria nazionale sia favorita.

Il discorso dell'on. Baccarini fu assai applaudito.

Fecero in seguito brindisi il cavaliere Benech, gli on. Berio e Sanguinetti, il cav. Marca sindaco di Savona, il signor Biondi, il marchese Cambiaso presidente della Società progressista di Genova e l'on. Priario.

Il cav. Miralta rispose con un lungo discorso a Baccarini. Trattò delle condizioni dell'industria e accennò a quello che il Governo dovrebbe fare per il suo incremento. Finì brindando all'industria savonese ed al Re.

Il Benech fece un voto pel sollecito ritorno di Baccarini al potere.

Venne poscia letto ed approvato all'unanimità il seguente telegramma a Zanardelli:

« Commercianti, industriali, patrioti savonesi, raccolti banchetto festeggianti illustre Baccarini, inviano unanime acclamazione cordiale saluto all'insigne statista vanto valorosa Brescia, onore intera Italia, all'uomo intemerato che sempre in ogni circostanza, nella privata come nella pubblica vita, serbò fede inconcussa principii libertà. »

I discorsi ed i brindisi furono tutti calorosamente applauditi; Baccarini poi fu festeggiatissimo.

Parigi	3	4
3 0/0 francese ammortizzabile nuovo	79 30	79 45
3 0/0 francese	77 62	77 02
5 0/0 francese	107 60	107 57
Rendita italiana	90 82	90 93
Azioni Ferrovie Romane	— —	131 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 25 5	25 25 5
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	100 15/16	101 1/8
Obbligazioni Lombarde	291 50	291 25
Cambio sull'Italia	0 3/8	0 3/8

Borsino. — Torino, 4 ottobre 1883. — I telegrammi di Parigi nel dorsi l'apertura della Borsa ci segnano ancora prezzi deboli:

79 45, 77 61, 107 50, 90 75,
Suez 2250.

Ma la chiusura è migliore particolarmente per l'italiano.

Ecco i corsi ufficiali:

79 45, 77 61, 107 57, 91,
Inglese 101 1/8, Suez 2305.

In Borsino la Rendita fine mese si trattava da 91 07 1/2 a 91 02 1/2.

Le Azioni Banca Nazionale erano in sensibile aumento e si trattavano da 2210 a 2235.

Mobiliare 812 a 814.
Banca Torino 971 a 973.
Unione Banche 235 a 238.

Borsa Ufficiale. — 5 ottobre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: 93 80.

Corso medio 90 90.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 88 63.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 55 30.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 53.

Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in liq. 971 fine.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in cont. 238 236 50 — in l. 238 236 239 50 237 f.e.

Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in liq. 203 50 f.e.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 67 1/2	99 82 1/2	— —	— —
Svizzera	99 72 1/2	99 87 1/2	— —	— —
Londra +3	24 97	24 [illegible]	24 99	25 03
Germania +4	— —	— —	121 7/8	122 3/8

Cronaca Borsa. — 5 ottobre 1883 — Ieri la Borsa di Parigi, coi prezzi di chiusura in qualche ripresa su quelli dell'apertura, aveva fatto nascere la speranza che gli spiriti si fossero calmati e che il periodo del ribasso fosse giunto al suo termine. I corsi del Boulevard ci mostrarono che si laceravano delle dolci illusioni, mentre invece la Borsa è più che mai in preda all'incertezza e ad inquietudini delle più serie.

Ecco gli ultimi corsi:

79 35, 77 52 1/2, 107 42 1/2, 90 87 1/2.

Il tenore poi dei telegrammi particolari non può che accrescere il timore di gravi complicazioni all'estero, mentre d'altra parte si accrescono in modo inquietante anche gl'imbarazzi interni. Si parla infatti di una nota spagnuola, il cui contenuto sfavorevole renderebbe pericolosa la situazione estera, ed accrescerebbe i disaccordi già esistenti nel Ministero francese.

Ore 12.

Le buone disposizioni della nostra Borsa cedono totalmente alle cattive impressioni della Piazza di Parigi.

Ecco il listino d'oggi:

Rendita fine m. 90 95 a 90 92 1/2.
Rendita per cont. 90 75 a 90 70.
Banca Nazionale 2225 a 2230.
Mobiliare 813 a 811.
Banca Torino 972 a 970.
Banca Milano 510.
Cartiera Italiana 275.
Tiberina 209 a 208.
Credito Torinese 25[illegible] a 152.
Unione Banche 237 1/2 a 236 1/2.
Banca Sconto 257 a 256.
Tabacchi 582 a 581.
Ferr. Meridionali 510 a 508.
Banca Industria e comm. 116 a 215.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 4 Ottobre (sera)		3	4
Farina fine marche per 157 (*)	1/2	56 —	56 —
" per Ottobre	1	56 50	56 50
" a 4 mesi da Nov.	"	57 25	57 25
" pel 4 mesi primi	"	58 50	58 50
Zucchero [illegible] (**)	"	52 25	52 25
" raffinato [illegible]	"	105 —	105 —
" bianco 3 disp.	"	58 50	58 50
" [illegible] 4 mesi da Nov.	"	60 75	60 75

Anversa, 4 Ottobre (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 15,000, di cui per la speculazione 3,000, e per la consumazione 12,000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 2,000.

Havre, 4 Ottobre (sera).

Cotoni — Venduti balle 2250.

Mercato attivo.

Caffè — Venduti sacchi 6,000.

Mercato calmo-fermo.

Marsiglia, 4 Ottobre (sera).

Frumento — Importazione quint. 37,050
" — Vendite " 1,320

Mercato calmo con miglioramento a favore dei compratori.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

ITALIA

La Relazione del Sindaco di Torino.

Siamo persuasi di far cosa grata ai nostri lettori torinesi facendo conoscere la chiara e coscienziosa relazione letta dal conte Balbo Bertone di Sambuy al Consiglio comunale di Torino, aprendosi la sessione autunnale del 1883. Nell'offrirla all'esame della nostra cittadinanza, che siamo persuasi l'accoglierà con grande benevolenza, non abbiamo che da dire una cosa sola: *Res vestra agitur!* Trattasi di cosa vostra!

Agli altri nostri lettori dobbiamo chiedere perdono se per una volta prendiamo molto spazio per cose di interesse più specialmente torinese; essi sanno che noi abbiamo per ciascuno o per ciascuna questione la propria sala d'ospitalità, e che applichiamo coscienziosamente il principio: Oggi a me, domani a te! Del resto, sappiamo benissimo che tutto quello che riguarda l'antica capitale del Regno sardo viene letto con piacere anche nelle altre provincie, e che questa relazione verrà letta tanto più volentieri alla vigilia della nostra Esposizione Nazionale.

Per oggi tralasciamo però di riprodurre il punto che riguarda le *Ferrovie*. Ci riserbiamo di riprodurlo domani, perchè esso deve essere accompagnato da gravi commenti.

Ecco dunque la relazione dell'egregio nostro sindaco:

Signori,

La legge comunale 20 marzo 1865 stabiliva che entro i mesi di ottobre e novembre avessero a tenersi le Sessioni ordinarie di autunno; ma a deroga dell'articolo 77 è venuta la legge 1° luglio 1873, che, anticipando di un mese tale convocazione, vuole si chiuda in ottobre la Sessione ordinaria.

Presentazione del Bilancio.

Per quanto possa riuscire difficile alla Amministrazione di grande e complessa città il portare nel settembre compiuti gli studi del Bilancio preventivo, per merito specialmente del solerte assessore per le finanze, la vostra Giunta avrebbe potuto anche prima d'oggi presentarvi il progetto di Bilancio pel 1884. Ne fu trattenuta dal timore di recarvi troppo disturbo, molti essendo i consiglieri occupati altrove nel settembre dai proprii affari o da altre importanti cure.

La Giunta è però convinta che, quando vi piaccia di subito nominare la Commissione del Bilancio, si possa fra non molto incominciarne la discussione, per tal modo che la sua votazione — principalissimo compito della Sessione autunnale — sia portata a compimento prima della partenza per Roma dei nostri colleghi membri del Parlamento.

A questo modo l'Amministrazione riprenderà un regolare assetto, e non accadrà più che si abbia a discutere delle somme a stanziarsi quando già è incominciato l'esercizio finanziario.

Voi ricordate che il Bilancio per l'anno corrente vi fu da noi proposto con una deficienza di L. 769,499 (art. 49-A, 1883), le quali si ridussero poscia a L. 822,739 a vece di quella prima preveduta di lire 2,041,000.

Quantunque tutta quella somma non sia entrata nelle casse municipali, poichè sono tuttora in gran parte a vendersi i terreni che ne costituivano il corrispondente valore, il servizio di cassa si è potuto compiere senza difficoltà in questi primi nove mesi, mediante l'alienazione di L. 7615 sulla rendita di L. 57,025, già destinata a tale scopo (V. Deliberazione del Consiglio, in data 28 maggio 1879), e siamo sin d'ora assicurati che nell'ultimo trimestre le entrate previste basteranno alle esigenze dei servizi senza obbligarci a realizzare quel capitale.

Pel 1884 abbiamo l'onore di presentarvi il Bilancio completamente pareggiato, senza nessun aumento di tasse e senza dover ricorrere a spedienti di finanza.

Gli speciali stanziamenti richiesti per l'Esposizione Nazionale nell'imminente esercizio oltrepassano le L. 600,000; ma sono compensati dal maggior introito preveduto coll'art. 58 (Cat. II, Straord. Attivo dell'esercizio medesimo) sul prodotto del dazio. Il grande fatto che sta preparandosi non ha dunque influenza nei risultati ultimi del nostro Bilancio, il quale ben possiamo dire in via di miglioramento.

Lo provi anzi tutto la somma di lire 1,695,577 che possiamo destinare nel 1884 ai lavori pubblici, quantunque per la ferrovia di Superga abbiasi già nelle uscite facoltative straordinarie una maggiore spesa di L. 300,000. Lo provi eziandio l'estinzione di debiti che nel 1884 figura per la somma di L. 473,811 (oltre a L. 236,800 destinate ad aumentare il patrimonio civico per costruzione di scuole, tribunali e mercati [illegible]), e la diminuzione del passivo scoperto, che nella Nota 7a vedrete ridotto di L. 287,018, poichè oggigiorno si riduce a L. 1,415,088 80 lo scoperto di 1,702,106 81 che figurava per pareggio nel Bilancio 1882. Tale miglioramento abbiamo fede vada continuando per la prudenza colla quale abbiamo registrato il valore di alcuni terreni nella parte attiva. È certamente le vendite ed offerte di questi giorni ci affidano che molti terreni disponibili crescono di valore, e che, a cagion d'esempio, gli antichi locali del Tiro, faranno entrare nelle casse municipali dopo l'Esposizione, somme ben maggiori alle iscritte L. 195,200.

Procedendo pertanto cauti, e vigilando a ciò che le spese da voi votate siano eseguite con tutta la diligenza imposta alle Amministrazioni, i futuri esercizi potranno dare ottimi risultati, consacrando non indifferenti somme all'estinzione dei debiti ed ai lavori pubblici.

Riordinamento degli uffizi.

Insieme all'ordine del giorno di questa prima seduta, vi è stata distribuita la relazione intorno al nuovo ordinamento proposto per i nostri uffici interni. Non mi estenderò pertanto a parlarvene. La semplificazione appare così evidente, che giova sperare la proposta possa incontrare la vostra approvazione. Così la Giunta nel ricostituirsi potrebbe curarne l'immediata applicazione, ottenendo maggior sorveglianza nei servizi, minor perdita di tempo nella spedizione degli affari ed a breve andare una non indifferente economia.

Il concetto fondamentale della proposta riforma poggia sul convincimento, che tutti abbiamo, essere indispensabile al buon andamento degli affari un personale non troppo numeroso, ma convenientemente retribuito, affinchè contento della propria situazione nulla tralasci nell'esatto e disinteressato disimpegno delle sue attribuzioni.

Nomina dell'arcivescovo.

Da S. E. il cardinale Alimonda il Sindaco di Torino riceveva cortese partecipazione della sua nomina ad arcivescovo. La sua lettera, nonchè la risposta, sono sulla tavola del Consiglio, e debbo aggiungere che il nuovo pastore, riverente alle leggi dello Stato, ha già ottenuto dal Governo l'*exequatur*. Questo annunzio ebbi dalla Procura Generale in data 1° ottobre, e fra non molto il dottissimo principe della Chiesa arriverà fra noi preceduto da quella fama, che tutti sapete, di illustre oratore e virtuoso prelato.

Beneficenza.

Nella scorsa Sessione il Consiglio votava le basi della erigenda Opera pia Bolmida. Le somme destinate a darle vita non furono ancora versate dall'esecutore testamentario, il quale però consegnò le 20,000 lire erogate dal generoso benefattore ad Istituti caritativi della nostra città. La distribuzione venne fatta nel modo seguente:

1. R. Ricovero di Mendicità	L.	[illegible]
2. Piccola Casa della Divina Provvidenza, detta il *Cottolengo*	»	3000
3. Collegio degli Artigianelli	»	3000
4. Ospizio Marino Piemontese	»	2000
5. Scuole per i ragazzi rachitici	»	1500
6. Istituto per i sordo-muti	»	1500
7. Istituto per i ciechi	»	1000
8. Asili dei lattanti	»	1000
9. Istituto della Sacra Famiglia	»	1000
10. Ospedale oftalmico ed infantile	»	1000
11. Ospizio per convalescenti	»	1000
12. Piccola Casa di carità della Beata Vergine di Campagna	»	1000
Totale	L.	20,000

E parlando di beneficenza non posso tacere di quanto la nostra popolazione ha fatto in favore degli infelici nostri fratelli dell'isola d'Ischia. Voi avete deliberato la pubblica sottoscrizione nel giorno stesso in cui si sparse la notizia della spaventosa catastrofe, ed il vostro esempio, egregi colleghi, trovò tanti imitatori che da questa Cassa municipale si poterono già inviare al prefetto di Napoli oltre a 90,000 lire raccolte nel pio e santo scopo di lenire gli effetti di sì grande sciagura.

Ed alle L. 100,000 della sottoscrizione pubblica, poichè certo verrà raggiunta tale cifra raccogliendosi ancora parecchie offerte, conviene aggiungere molti soccorsi per altra via egualmente indirizzati a Napoli, dimodochè Torino avrà raccolto e spedito, in questa circostanza, più di 130,000 lire a beneficio dei danneggiati.

Commissioni.

Parmi opportuno informarvi, a questo punto, dello stato di alcuni lavori deferiti allo studio di speciali Commissioni.

Comincierò da quella che aveva avuto incarico di proporre le misure necessarie per il *Risanamento dei quartieri centrali* della città. Ricostituitasi dopo la seduta 27 giugno di questo Consiglio, vide ampliato il problema che le era affidato e tosto si accinse a risolverlo. Dopo parecchie sedute di discussioni generali sui miglioramenti tutti che sarebbero desiderabili per l'igiene, la viabilità e l'abbellimento di Torino, la Commissione nominò una Giunta di tre egregi ingegneri (*Ceppi, Ferrante, Soldati*) per tradurre in pianta le proposte fatte. La Commissione rivedrà questo lavoro prima di far eseguire una gran carta delle riforme desiderabili, carta che figurerà nel padiglione municipale alla prossima Esposizione.

A questo modo, quando le singole proposte verranno a questo Consiglio per essere vagliate, ordinate e discusse, si presenteranno già col parere dell'opinione pubblica, la quale potrà farsene esatto concetto durante la Mostra Nazionale.

Altra importante Commissione che presenterà pure il suo lavoro per l'Esposizione è quella delle *Fognature*. Per la mole del lavoro nominò già da tempo il suo relatore generale nella persona del senatore professore Pacchiotti, che con indefessa operosità ha già compilato la prima parte dell'opera e preparato il questionario atto a rendere più facili le deliberazioni che la Commissione ora sta per prendere.

La Giunta ha già approvato il programma per il concorso proposto allo scopo di ottenere una nuova *condotta d'acqua* per uso industriale. La Commissione ha pertanto ultimato il suo lavoro, e mi rendo interprete del Consiglio nel ringraziarla dell'opera sua che verrà quanto prima al vostro giudizio, come verranno pure le proposte che credesse di fare la nuova Commissione di sorveglianza sulle *Vetture pubbliche*.

Non rimane, se ben ricordo, che la Commissione chiamata a riferire sul riparto dell'*Imposta per i selciati*. Difficile e complesso era l'argomento. Necessità ricerche, investigazioni e confronti pratici tra i varii sistemi di tasse generali e ruoli speciali, di tal guisa che non è stato possibile ancora all'egregio Relatore di portare alla Commissione gli ultimi risultati dei suoi studi.

Servizi generali.

Non dubito che il Consiglio sia per ammettere che hanno proceduto con generale soddisfazione, ed in tal caso mi permetterà di esternare la sua gratitudine agli assessori che vi consacrarono con pubblico vantaggio tanta parte del loro tempo, tanto amore, tanta cura. E sarà certo a tutti increscevole il sapere che tre egregi assessori hanno dichiarato, per ragioni diverse, di non più poter far parte della Giunta. Rammarico e desiderio cresceranno poi tanto più in voi nel saperne i nomi, avvegnachè io ricordi ancora i vostri applausi, quando sullo scorcio del febbraio il conte Pernati vi rendeva conto della sua troppo breve amministrazione, nella quale avevano pur avuto tanta parte il collega Chiaves, sopraintendente alla istruzione, ed il generale Valfrè per la direzione della polizia.

Ed io sarei ben ingrato, quando da questo posto non esprimessi e la particolare riconoscenza per la preziosa loro collaborazione, ed il dispiacere vivissimo che provo di non poter più valere così facilmente dei loro consigli.

Istruzione.

L'istruzione è sempre fra noi in progresso. Sarebbe invero doloroso che così non fosse, quando si rifletta che nelle varie parti del Bilancio figura per una somma complessiva di L. 1,817,761 66.

Non meno di 20 classi elementari si dovettero aumentare nel corso del presente esercizio, e prevedesi che all'apertura delle scuole converrà aumentarne ancora il numero, quantunque i nuovi locali aperti a San Salvario ed all'Aurora offrano ambienti più spaziosi, e pertanto capaci di un maggior numero di allievi. Oggi abbiamo 388 classi elementari, cioè 192 maschili e 196 femminili.

Manca sempre in Torino una vera scuola commerciale di pratico e non discutibile vantaggio ad una popolazione laboriosa, che alla industria va ognor più utilmente indirizzandosi.

Speriamo di potervi provvedere, se pure all'impianto concertato col direttore dell'Istituto internazionale non verrà a mancare il concorso che il Governo sembra disposto a dare, e che stiamo per chiedere alla Provincia ed alla Camera di commercio.

Troverete a questo scopo uno stanziamento di L. 4000 in Bilancio.

Servizi speciali.

Comprendo sotto questa indicazione le Direzioni del dazio, del dock e dei giardini. Questi ultimi, ammirati dai forestieri ed apprezzati dalla cittadinanza, confermano ogni giorno più la riputazione acquistatasi dal Nestore dei giardinieri italiani, il comm. Marcellino Roda.

Il dazio funziona regolarmente, dando un costante e progressivo aumento per quel principale cespite delle nostre finanze. I tre primi trimestri del 1883 gettarono L. 6,495,192 75, dai quali detraendo i rimborsi accordati alla esportazione in L. 467,277 51, restano L. 6,027,915 24. È da presumersi che l'ultimo trimestre di quest'anno si mantenga nelle proporzioni ordinarie, poichè la minor entrata di farine, per l'imminente abolizione del macinato, sarà certamente compensata dalla maggiore entrata di altri generi, come i vini, che cominceranno ad introdursi per gli approvvigionamenti della Esposizione.

In quanto al Dock non vi sarà discaro di sapere che, mentre la somma che il Municipio dovette sborsare per garanzia nel 1882, fu ancora di L. 9178, nel primo semestre di questo anno si ridusse a lire 820. Per cui se altri dubitasse del naturale svolgimento delle nostre industrie, *e questo fia suggel ch'ogni uomo sganni.*

Lavori eseguiti.

Le condizioni igieniche generali della nostra città furono, la Dio mercè, soddisfacenti; ma alcune misure si dovettero pur prendere in via di precauzione. Fra queste citerò una spesa di L. 25,000 consigliata dalla Commissione di sanità per dotare Torino di un forno di *disinfezione* e di spaziose camere di *osservazione* per il caso di una invasione contagiosa. Le due costruzioni furono prontamente erette nei locali del *Cottolengo*, ove tutto era disposto, occorrendo, pel ricovero dei colerosi in nuovo e spazioso edifizio.

Le *lapidi* da voi decretate a Garibaldi, Santarosa e Cavalli furono già collocate a posto. Fra poco saranno pure scoperte quelle a Ponza di San Martino, Peyron e Ricotti.

Sono poi lieto di annunziarvi che sotto la direzione del nostro collega Ceppi si può dire perfettamente ultimata la lapide monumentale in piazza Castello a re *Vittorio Emanuele II*, e nel tempo stesso sul frontone del palazzo Carignano si scolpisce sul bronzo il ricordo che là è nato il *Padre della Patria*.

Era un debito d'onore di provvedere senza ritardo, e fu una delle nostre prime cure il pensarvi. Altro debito abbiamo verso i nostri soldati morti in Crimea; presto, lo spero, potremo in questo palazzo iscriverne indelebilmente i nomi sopra un marmo che ricordi ai posteri i lontani sacrifizi e l'eroismo patriottico dei nostri prodi.

Parlando di lavori compiuti debbo ricordare, a titolo di lode e di onore della intera cittadinanza, la premura da tutti dimostrata per eseguire i lavori richiesti alle case private nello scopo di dare miglior aspetto alla città e di prepararla degnamente ad ospitare i visitatori della nostra Esposizione.

A questo proposito, creda il Consiglio che non fu mancanza di reiterati eccitamenti per parte mia, se il principale monumento della città trovasi tuttora in istato così deplorabile di abbandono in mezzo a piazza Castello. Ebbi promessa di ristauri ed anzi mi risulta che l'ingegnere incaricato ottenne in proposito alcune conferenze coll'illustre Mella; temo solo che nulla si faccia prima del maggio venturo, avvicinandosi ora a gran passi la cattiva stagione.

Lavori in corso.

A Jove principium. Salutiamo il *Comitato esecutivo dell'Esposizione*, i cui preparativi procedono alacremente con generale soddisfazione. Non solo non vi ha timore di ritardo nella esecuzione delle opere, ma già si procede all'ultimarne parecchie. Quelle ben ideate costruzioni, che coprono sì gran parte del Parco del Valentino, dimostrano sin d'ora il valore e la capacità dei nostri ingegneri; e ciascuno di noi si sente rassicurato e fidente all'avvicinarsi del grande cimento, così non mancherà un anticipato plauso al direttore Ricci ed al Comitato che lo seppe scegliere e mettere in condizione di riuscire.

Il trasporto delle *Serre municipali* è incominciato col doppio vantaggio di far sparire le catapecchie in cui stavano raccolte, cedendo quel terreno all'Esposizione, e di ordinarle in sito assai più conveniente, nel quale potremo probabilmente dar maggiore svolgimento, con pubblico vantaggio e senza maggiori spese, alla scuola dei giardinieri.

Fra un mese dovranno essere ultimati i *Corsi lungo Po, Vittorio Emanuele* e *Valentino*. Il primo dovrà ancora conservare provvisoriamente il brutto muro lungo l'isolato S. Lazzaro per due ragioni: anzitutto perchè mancò il concorso dei proprietari, sul quale si era fatto assegnamento; poscia perchè non è improbabile che trovandosi un altro locale per allogarvi il Sifilicomio, quel terreno possa essere venduto ad un Istituto che vi erigerebbe un nuovo edifizio regolare e così recherebbe un grande abbellimento a quel quartiere.

Fu detto a varie riprese che l'Amministrazione comunale doveva dare in molte cose, e segnatamente nell'edilizia, il buon esempio ai proprietari. Le riparazioni in corso al *Palazzo comunale* ed in altri edifizi municipali, saranno adunque vedute di buon grado, e voglio sperare che ottengano pure l'approvazione delle persone competenti in arte.

È certo che il palazzo nel quale siamo si presenterà l'anno venturo decorosamente sopra una piazza munita di *marciapiedi*, il che tanto conferisce alla estetica.

L'esempio lodevolissimo fu dato anzitutto dai proprietari di piazza S. Carlo, poscia da quelli di piazza Carlo Felice. Ora, non solo si sono messi d'accordo i padroni delle case prospicienti la piazza del Palazzo di Città, ma persino l'Amministrazione ferroviaria si dispone a mettere dei marciapiedi davanti al grande porticato Nord della stazione di Porta Nuova. Rimangono così pochi dei punti centrali ed importanti nei quali i marciapiedi facciano ancora difetto. Eccitereno per i primi i proprietari di piazza Vittorio; converrà però in tal caso pensare dal canto nostro ad illuminare meglio quella grandiosa piazza, giacchè attualmente lascia molto a desiderare in fatto di luce.

Per ultimo, parlando di lavori in corso, dirò che è quasi allestito in piazza Castello, accanto alla stazione delle tranvie a vapore, un *Chiosco d'utilità pubblica* per modello del genere.

Quando incontrasse, come credo, la pubblica approvazione, si potrebbe poco per volta dotarne (in proporzioni alquanto maggiori) tutte le piazze, per tal modo che i cittadini, sicuri di trovare quanto cercano in dati punti, non troppo discosti, non pretendano più di dare brutto spettacolo ad ogni cantonata con meraviglia dei forestieri, poco vantaggio della nostra riputazione di pulizia e sommo incomodo per tante persone che non possono più in molte case affacciarsi alle finestre.

Lavori da farsi.

L'apertura di alcune vie nei pressi dell'Esposizione s'impone naturalmente, ed è solo perchè non fu possibile l'accordo sul valore delle indennità coi proprietari di via *Valperga Caluso* e *d'Ormea*, che occorre aspettare le perizie giudiziarie per andare al possesso degli stabili ed aprire quelle strade.

E da molto tempo sarebbe dato l'appalto della *passerella*, che deve congiungere i borghi San Salvario e S. Secondo per via Berthollet al corso Duca di Genova, se le mie frequenti sollecitazioni avessero potuto accelerare maggiormente gli studi tecnici e le pratiche coll'Amministrazione dell'Alta Italia. Giova sperare che le Imprese costruttrici potranno darci ultimata l'opera fra sette mesi e così facilitare non solo il transito fra due borghi, ma le comunicazioni generali della città tagliata dalla ferrovia.

Davanti al Consiglio di Stato, per gli incombenti di legge, è attualmente la lunga trattativa per l'erezione del *Nuovo Tiro a segno* al Martinetto che, come ricorderete di aver votato il 25 giugno, comprenderà nel medesimo ampio e ben distribuito locale il Tiro militare ed il Tiro libero aperto ai soci della nostra antica R. Società ed a tutti gli iscritti al Tiro nazionale per i tre riparti dalla legge stabiliti. Malgrado i ritardi dipendenti dalle Amministrazioni governative, confido di poter venire ancora ad amichevole componimento coi proprietari delle aree espropriande, onde viemmeglio assicurare l'apertura del nostro Tiro per l'epoca dell'Esposizione: epoca che si deve considerare qual termine fisso della esecuzione di parecchie opere straordinarie.

Cito fra queste la *riforma dei baraccani* in piazza Castello. Fu detto in Consiglio di estendere ai tre lati dei portici la proposta della Giunta, ed invece non si è riuscito ancora a definitivamente concertare la cosa coi proprietari compresi fra la via Roma e la via di Po. Anche qui si dovette ricorrere al decreto di utilità pubblica concertandone la domanda tra Municipio, per ottenere allargato il passaggio sotto i portici, ed i padroni di casa per tacitare le pretese di alcuni pochi inquilini. Ma due firme mancano, l'una dichiarandosi anzi riluttante alla trasformazione, per cui non abbiamo responsabilità nel ritardo della esecuzione delle opere.

Nè maggior responsabilità viene a noi se un focolaio d'infezione che sta al centro di Torino sussiste oggigiorno tra le vie Santa Teresa, San Maurizio e Bertola. Da lì io speravo potessimo utilmente fare un primo passo per il risanamento dei quartieri centrali, e le proposte della Giunta sono pronte. Manca l'accordo dei proprietari maggiormente interessati, ma non dubito potrà presto ottenersi.

A queste ormai lunghe note m'è necessario aggiungere che se in quest'anno abbiamo dovuto, per i lavori pubblici, rivolgere in modo speciale le nostre cure al sud, vuole giustizia distributiva che pensiamo nel 1884 alle altre parti della città. Troverete appunto in Bilancio una somma per continuare lungo Po i [illegible] che, continuati a poco a poco, trasformeranno in breve giro di anni le rive

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

di

CARLO MÉROUVEL

XX.

« Mio caro Roberto,

« Sono tre settimane che non vi ho veduto. Non parlo dei due o tre incontri tra la folla, incontri fortuiti, nei quali siete venuto gentilmente a stringermi la mano, nè d'uno scambio di parole banali dinanzi alla gente che ci guardava curiosamente e dinanzi a cui nulla si poteva dire d'intimo o di serio, il che per certo vi rendeva molto contento.

« Siccome l'arte di scegliere il terreno è preziosa per un uomo di guerra, voi avete probabilità di diventare un eccellente generale.

« Mi fuggite. Non ho su ciò il minimo dubbio; dunque mi detestate, oppure non vi curate più della mia amicizia. La nostra breve relazione vi pesa e volete romperla, seppure non è già rotta. Il nostro amore ha vissuto.

« Sono triste ed umiliata.

« Soffro nel cuore e nel cervello.

« Io non vi ho cercato. Siete venuto a me [illegible] Voi e- « ravate l'ideale che, come tutte le donne, io vagheggiavo nell'anima mia. Eravate l'incarnazione del tipo che la mia immaginazione aveva creato.

« Non vi ho chiesto il vostro amore; ma l'avete offerto con parole che mi hanno convinta e l'ho accettato fissando chiaramente le mie condizioni.

« Vi ho promesso di essere vostra esclusivamente. Ho voluto da voi un giuramento simile. Io ho mantenuto il mio: in che conto avete tenuto voi il vostro?

« Mi lusingavo di essere tanto bella da tenere un amante alle mie ginocchia più di sei mesi. Voi mi avete provato il contrario.

« Sentite:

« Noi donne del Nord, per quanto incivilite, nascondiamo un resto di barbarie. Non è facile piegare la nostra volontà ai capricci degli altri e non potete davvero esigere da noi la sottomissione alle vostre frivolezze che noi sprezziamo. Se le vostre parigine sono capaci di sopportare un affronto curvando la testa, non bisogna che vi aspettiate da noi una simile rassegnazione, e se dalla mia nascita fossi stata condannata alla schiavitù, per un colpo di frusta renderei un colpo di coltello e incendierei la casa del mio proprietario.

« Per voi ho calpestato tutto, persino ciò che è sacro per noi che rispettiamo ancora certi gradi elevati: le rimostranze d'un personaggio molto augusto. Ho abbandonato tutto, [illegible] per voi, la mia [illegible] « però prima di avere eseguito il progetto di cui vi voglio parlare.

« M'ero cullata nella speranza che sacrificandomi a voi vi avrei legato a me per sempre.

« Ignoravo che un'altra donna regnasse da sovrana assoluta in quel cuore che mi offrivate e che io non chiedevo; ignoravo che voi vi trascinaste ai miei piedi nel trasporto d'un amore di cui credevo esser io l'oggetto, mentre era lei che ve lo ispirava, e che finalmente facevate servir me, la principessa Costanza, come uno svago, una distrazione al vostro amore, aspettando di voler ingannare nello stesso tempo il marito di colei che avevate scelta e l'amante credula e confidente che si dava a voi.

« Ora capisco e so tutto.

« Per agire ho aspettato d'esserne certa. Noi abbiamo la testa fredda come le nostre contrade natali e non formiamo un progetto che dopo averci ben riflettuto.

« Se non vi amassi più, tacerei e vi punirei.

« Un resto d'affetto vive ancora in un cuore che cessa d'esser vostro, e ve ne avverto.

« State attento.

« Non aspettate da me trattamenti o generosità cavalleresche. Adoprerò le armi che il caso metterà in mio potere, senza collera e freddamente, per rendervi tutto il male che mi fate.

« Ed ora, un consiglio.

« Credo di conoscere gli uomini.

« Essi valgono meglio di noi; ma i migliori diventano spesso i più terribili.

« Diffidate del generale.

« Se egli, l'onore, la lealtà in persona, vedesse la sua carriera coronata dallo scherno di cui voi lo coprireste, diventerebbe terribile. È un'idea che mi è venuta. Pensateci.

« La bontà di quelle nature forti e dolci è come quella del mare, calma e serena, finchè il vento solleva i suoi flutti e li scaglia gli uni contro gli altri.

« Allora inghiotte le navi che lo navigano.

« È un'allegoria.

« Siete avvisato.

« Sono stata sincera nel mio amore, sono franca nel mio odio.

« *Addio.*

« COSTANZA. »

Nel palazzo di via d'Antin aveva avuto luogo un gran pranzo.

I convitati entravano nella sala.

Il cameriere di servizio annunziò:

— Il signor Pontis!

Un mormorio di curiosità accolse il nuovo venuto, la cui disgrazia era conosciuta in quella piccola corte della principessa e la cui assenza al pranzo era stata molto commentata.

Roberto andò diritto dalla padrona di casa che lo ricevette graziosamente e gli porse la mano dicendogli a bassa voce:

— Avete letto la mia lettera?

— Or ora.

— L'ultima parola non era sottolineata?

— Sì.

— Sapete che cosa diceva?

— Certo.

— Mi sembrava avere scritto: *addio!* Mi sarei ingannata?

— No, principessa, la vostra memoria è fedele.

— Lo è per gli amici che non lo sono.

— Avevo bisogno di darvi una spiegazione e sono venuto.

— Non ve la chiedo. Avreste dovuto capire che è superflua.

— Spero tuttavia che l'accoglierete e ve ne prego.

— Se lo volete...

— Quando?

— Stasera, appena i miei invitati se ne saranno andati e che noi resteremo soli.

E ad alta voce la principessa aggiunse:

— Pregate allora il signor di Riozares a cantarci qualcuna delle sue romanze.

Il capitano si allontanò.

— Guarda, — disse Saint-Remy, — credevo che la rottura colla principessa fosse definitiva; invece pare succeda tutto il contrario.

Ad una tavola da giuoco un addetto d'ambasciata osservava:

— Quel Pontis è un bel giovane! I due amanti formano una bella coppia. Non mi meraviglio che piaccia alla principessa. La natura si diverte nei contrasti. Bruno e bionda!

— È questa, marchese, la scienza che avete acquistata nei vostri viaggi?

— E me ne vanto, signore. L'amore sotto tutte le forme, in tutte le fasi, con tutte le varietà, non è la scienza più piacevole e migliore da coltivarsi?

— Epicureo!

— E dire che siamo tutti allo stesso modo!

La voce del [illegible] degli A- [illegible] si alzava al disopra del bisbiglio generale che serviva come d'accompagnamento.

La principessa, appoggiata al piano, ascoltava Riozares, ed egli canticchiava per lei sola:

> D'un ruscelletto limpido
> Specchiandosi nell'onda
> Una fanciulla [illegible]
> Diceva [illegible]:
>
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]
> E pur non sempre bella!

— E voi sempre canzonatore, — mormorò la principessa.

Riozares proseguì:

> [illegible]
> Quali altre non [illegible] mai!
> Quella gioia or ebbe fine...
> Disperato ne morrai!
>
> Poveretta! Il Dio d'Amore
> Giammai [illegible] non può star,
> Quel fellon, quel traditore
> Se gli ha l'ali è per volar!

— E voi — gli domandò la principessa — siete come il Dio d'amore?

— Non ho l'ali, principessa. Provate.

Essa si allontanò facendo un gesto burlesco.

Lord Fowler la fermò dicendo:

— Credevo che aveste congedato il capitano.

— Non son io, milord, che l'ho congedato. È lui che mi ha lasciata.

— Nè parlate con tanta disinvoltura?

— E la filosofia per che cosa la contate?

Lord Fowler prese un'aria di dolce rimprovero.

(Continua).

del fiume in uno dei più incantevoli passeggi che sia dato di vedere. Traverso pure il secondo stanziamento per aprire la *via di Conte* sulla piazza della Gran Madre di Dio. Ho detto altrove del proseguimento dei lavori per aprire il corso *Regina Margherita* e qualche via attinente. Aggiungo ora che già sono intavolate le trattative per l'apertura di due *passaggi a livello* sulla ferrovia di Rivoli allo sbocco delle vie d'Acaja e Galvani, a termine auguriamoci di poter aumentare il numero dei pubblici *lavatoi*, provvida e necessaria opera che spero veder posta in piazza Nizza ed a notte del magazzino delle Fontane, aspettando che sotto i nuovi murazzi vi si provveda anche più largamente per l'avvenire.

Progetti.

Vorrete, egregi colleghi, perdonare se troppo lungo riesce il mio dire che avrei pur voluto saper meglio compendiare. Ma fra le proposte che avrete a discutere alcune vogliono essere sin d'ora qui rammentate.

Sapete come il *Magazzino militare delle merci* stia a disagio nella parte conservata dell'edifizio per l'Esposizione del 1880. Il Commissariato militare ebbe in animo, dopo i guasti cagionati alle tettoie dalle nevi l'inverno scorso, di riportare quel magazzino nell'antico locale detto *dei grani*; ma l'Autorità superiore non avendovi consentito, il Comando territoriale del Genio venne nella proposta di costrurre un apposito edifizio. Tale soluzione risolverebbe molte questioni abbastanza delicate, per cui la vostra Giunta entrò volentieri in trattative sulla base di riprendere i locali della Piazza d'Armi ed accordare sul Corso Oporto il terreno occorrente ove a spese dello Stato abbiano a farsi i nuovi magazzini centrali.

Non dubitiamo d'aver a suo tempo favorevole il voto del Consiglio; ma poichè ho accennato alle nevicate che furono in principio dell'anno causa di tanti guasti, ricorderò le raccomandazioni fatte alla Giunta per regolare entro Torino il servizio dei *telefoni*. Era già pronto il regolamento da sottoporre alla vostra approvazione, quando il Ministero dei lavori pubblici pubblicò i capitolati pei quali riservava a sè l'accordare le concessioni entro le città. In seguito a ciò il nostro regolamento dovette sospendersi; poi, avute dal Governo le opportune dichiarazioni, modificarsi in quella forma che vedrete nella vostra saviezza se sia caso di correggere od approvare.

Una trattativa che non fu nè breve nè facile, fu quella per rinnovare i contratti colla *Società del gas*. La Giunta vuol esprimere la sua gratitudine alla Commissione a tale scopo nominata, per lo studio coscienzioso fatto della materia, studio che risulta da elaborata e pregevolissima relazione del signor ingegnere Bignami. Senonchè le ragioni medesime addotte in quella relazione ci fecero persuasi che, mancando il tempo di rifare utilmente pel 1884 tutti i capitolati in forma nuova, era miglior consiglio il fermarci per ora sopra basi più larghe. Ci dichiarammo perciò pronti a sottoscrivere la rinnovazione dei contratti per un novennio se le Società consentivano, tra aumento di canoni daziari e miglioramenti di servizio, un annuo vantaggio di L. 200,000 a favore del Comune; di un triennio soltanto se il ricordato vantaggio non superava le lire 100,000.

Quest'ultimo partito fu dalle Società preferito, e così godremo di quell'immediato vantaggio ed avremo il tempo necessario di provvedere nel triennio alla compilazione di definitivi capitoli sulle basi dalla Commissione proposti.

Il Consiglio avrà poi anche a pronunciarsi sulle intelligenze avute colla F. A. I. per *l'illuminazione elettrica* della piazza Carlo Felice, che non possiamo lasciare allo scuro quando sarà elettricamente illuminata la stazione col grandioso porticato, e sulla soluzione intesa colle Società tramviarie per l'abolizione della *sovratassa festiva*.

La questione che era pur semplice (poichè sembrava che avendo noi il diritto di revocare la concessione della sovratassa, le Società per contro non avessero convenienza di ristabilire la prima classe preesistente), la questione, dico, si complicò pel fatto dell'Esposizione nazionale che guarentisce alle tramvie per l'anno venturo un concorso grandissimo di passeggieri anche in prima classe. Era proprio il caso del cadere in Scilla per evitare Cariddi, o verremo a proporvi di compensare altrimenti le Società se non volete più sentire a parlare nè di prima classe, nè di sovratassa festiva.

Alcune nuove disposizioni riflettenti il *Mercato del vino*, vi saranno proposte per vedere di dargli vita nuova e rigogliosa.

Troppo ci preme che i mercati siano bene alimentati e che presentino le volute guarentigie tanto ai venditori quanto ai compratori. Urge avvicinare il consumatore al produttore quanto più è possibile, e facilitare tutte le dirette transazioni che tolgano di mezzo ruote inutili, anzi dannose.

E certo voi avrete approvato l'esperimento di un *Mercato delle uve fuori dazio*, che la Giunta ha creduto dover provare in questi giorni per ottenerne possibilmente i servigi che non poteva prestare il solito mercato entro la cinta.

Proposte non contemplate.

Nel Bilancio, o signori, abbiamo iscritti tutti gli stanziamenti occorrenti alle proposte che abbiamo avuto in animo di presentarvi. Alcune però sono giunte dopo la compilazione del Bilancio, ed è nostro dovere di trasmetterle alla Commissione che siete per nominare, affinchè Ella veda se siano da accogliersi, e come le si possa iscrivere. E per non farne mistero, dirovvi che vi è fra esse la proposta fatta dal Comitato esecutivo dell'Esposizione, di non lasciar distrurre il *Castello medioevale* che per cura di speciale Commissione è sorto nel Parco del Valentino. Se questo risponda ad un desiderio della cittadinanza, vedrete voi stessi, ed allora non[illegible] meno difficile lo stabilire il concorso [illegible] delle nostre finanze al [illegible] [illegible]

Egregi colleghi,

Questi cenni [illegible] all'andamento della nostra azienda ho creduto doveroso di sottoporre al vostro apprezzamento, non solo in omaggio ad un'antica consuetudine che ho reputato sempre opportunissima, ma ancora per fornire, prima dell'esame del Bilancio, quelle informazioni e quei particolari che ne potessero per avventura facilitare la discussione.

Che se io non ho per la parte mia, in questi mesi, degnamente corrisposto alla fiducia in me avuta, la si attribuisca unicamente ad imperizia, avvegnachè io abbia procurato di consacrare tutto me stesso al difficile compito. Fu costante mio studio il ricordarmi ad ogni ora dei doveri che mi erano imposti e mantenere impregiudicati ed inviolati i diritti del Comune.

Pronto sempre a miagre conciliazioni quando mi erano consentite dal rispetto ai regolamenti, cercai di non varcare mai quel limite oltre al quale la fermezza diventa inutile rigore.

Quella fermezza ho creduto però dover mantenere verso coloro che dei regolamenti si facevano giuoco, specialmente là ove la salute pubblica mi si affermava poterne essere compromessa.

Per dovere impostomi dalle leggi, di fronte a minaccie o timori fortunatamente non avveratisi, la maggior severità fu rivolta contro le falsificazioni e adulterazioni delle derrate alimentari, pur vegliando sempre acciò le rigorose prescrizioni non fossero causa di atti parziali od abusivi.

Lo ripeto, al non facile compito ha potuto fallire la capacità, non certamente la volontà di essere fedele e giusto custode dell'autorità vostra. Ed è nel vostro appoggio soltanto, cari colleghi, che io troverò forza e lena per proseguire nell'aspro cammino.

Nel vostro aiuto io confido onde mi assista la vostra benevolenza e mi sorregga la vostra fiducia.

Più che mai nell'anno venturo sembrami essere grave il nostro dovere e grande la nostra responsabilità. L'Italia intera riunirà nelle nostre mura i prodotti delle sue industrie, le opere dell'ingegno, le splendide manifestazioni dell'arte sua. Nel tempo stesso, scienziati e filantropi, banditori tutti di civiltà, converranno da ogni parte agli annunziati Congressi per prender atto della via da noi percorsa in ogni ramo di materiale e morale progresso.

Sarà indubbiamente un trionfo per la nostra Patria; ma siccome non vi è vittoria senza lotta, così conviene prepararci animosi ad indefesso lavoro, lieti poi e largamente rimunerati se dalla prossima Esposizione di Torino l'Italia ritrarrà vantaggio ed onore.

3 ottobre 1883.

Il sindaco
DI SAMBUY.

CORRIERE ROMANO.

Il plebiscito e la pioggia — Una festa rimandata — Cifre sconfortanti — La gara d'onore e la retorica.

Roma, 3 ottobre.

(SANAZIO) — Tutti gli anni il Municipio romano solennizza la commemorazione del plebiscito del 2 ottobre 1870 con la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali.

La premiazione si fa all'aperto, sulla piazza stessa del Campidoglio, parata a festa con pennoni e bandiere tricolori accoppiate alle bandiere giallo-amaranto del comune di Roma, e con i gonfaloni dei quattordici rioni sventolanti dall'alto dei palazzi capitolini.

Davanti al vecchio e bronzeo Marco Aurelio si innalza una specie di trono con antenne dorate e drappeggiamenti di velluto cremisi.

Anche ieri tutta questa roba era bella e preparata, e verso le quattro la folla dei premiandi e delle premiande, con le medaglie appiccicate al petto adolescente, con la lunga compagnia dei babbi, delle mamme, dei fratelli, delle sorelline e di tutti gli altri parenti vicini e lontani, si avviava al sacro clivo capitolino, quando proprio in quel momento il cielo, che già dal mattino era di cattivissimo umore, diè in uno sgrollone d'acqua che inondò senza misericordia il Campidoglio, risciacquò le bandiere pendenti dalle antenne e dai balconi, sciupò gli arazzi e i drappeggiamenti di velluto, e mandò la festa a farsi benedire.

* * *

E così la premiazione, che si doveva fare ieri, si farà domenica ventura, giornata in cui i cronisti romani dovranno raccomandarsi alla misericordia di Dio; figuratevi che c'è nientemeno che il ricevimento in San Pietro del pellegrinaggio generale italiano con discorso del Papa, premiazione dei vincitori della gara d'onore con discorso Baccelli, premiazione degli alunni delle scuole municipali con discorso Torlonia. E basta, vi pare?

Come dicevo dunque, la premiazione non si fa. Ma viceversa il Municipio, o meglio il commendatore Biagio Placidi, assessore *ab aeterno* per la pubblica istruzione, ha fatto distribuire un volumone di duecento pagine, che sarebbe come una specie di statistica delle scuole comunali.

Ho ficcato i miei occhi profani li dentro a quella roba, e a dire il vero ci ho trovato delle grandi parole, delle grandi promesse; ma quando ho dato un'occhiata alle cifre, mi è parso che quelle parole, quelle promesse sapessero un po' di adstilenzione.

Ho veduto che gli iscritti nell'anno scolastico 1882-83 erano 22,777, ossia 879 più dell'anno passato, ma viceversa i frequentatori furono solo 17,156, con una diminuzione di 823 sull'anno antecedente. E le scuole, che l'anno scorso erano 140, diminuirono di cinque, e le classi, che erano 650, furono ridotte a 631, e gl'insegnanti a 625, mentre l'anno avanti erano 535.

* * *

E di fronte a questa innegabile decadenza delle scuole municipali ho pensato alle scuole clericali ognora crescenti di floridezza, di numero, di allievi, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

del Municipio, alle grandi somme che vi spetulono, al sistema gesuitico di moderazione adottato nelle loro scuole; ho pensato che vi sono ministri, senatori e deputati del Regno d'Italia che preferiscono mandare i loro figli alle scuole clericali piuttosto che alle scuole libere municipali, e ne ho provato uno sgomento profondo.

E mi sono domandato se un po' di colpa non ce l'abbia per caso anche il Municipio, o l'assessore per l'istruzione, e i consiglieri che lo tengono al suo posto. Un Biagio Placidi assessore per l'istruzione pubblica nella capitale d'Italia! In un'altra città ciò sembrerebbe ridicolo, qui è semplicemente possibile e naturale. E sì che nessuno dimentica il famoso ritornello composto da Placidi poeta per il primo anniversario del plebiscito:

Viva, viva il plebiscito,
Margherita e suo marito!!

* * *

I membri della Commissione per la gara d'onore stanno ora esaminando gli ottantanove lavori presentati dai concorrenti.

Per il tema si procedette così: ogni membro della Commissione ne propose uno; di tutti i proposti si fece il sorteggio, e ne è uscito questo:

« *Roma al cuore e alla fantasia del giovane italiano.* »

Mi dicono che lo abbia proposto il Carducci. E se è vero, noll mi sento proprio di fargliene gli elogi. Nessun tema meglio di questo poteva prestarsi allo sfoggio della solita retorica e delle consuete declamazioni. Pensate che si tratta di giovinetti tutti dai sedici ai diciotto anni, che per la più parte vengono per la prima volta in Roma, con la testa invasa di quella iperbolica e sacra ammirazione che tutti a quella età abbiamo provato per Roma, con la mente piena delle fresche reminiscenze dei versi virgiliani magnificanti il nome romano, e della magniloquenza ciceroniana, e tutto ciò accresciuto dal retoricume moderno, dalla corda del patriottismo, dalle ammirazioni enfatiche imparate negli articoli dei giornali.

E dopo ciò mettetevi nei panni di quei giovinetti e ditemi se al posto loro avreste fatto diversamente da quello che mi si dice abbiano fatto, se il vostro lavoro avrebbe potuto a meno di essere un impasto strano e confuso di antico e di moderno, dalla tomba degli Scipioni a quella del Re Galantuomo, dal ratto delle Sabine alla cannonate di Porta Pia, da Cincinnato a Garibaldi, e tutto ciò condito di apostrofi a Roma, di punti ammirativi, di tirate contro la tirannide sacerdotale, di citazioni dell'inevitabile *Roma caput mundi*, e del più inevitabile *tu regere imperio populos romane memento*, e magari anche di qualche verso dei *Sepolcri*. Ditemi voi se si poteva scegliere un tema migliore di questo per eccitare la fantasia dei giovinetti a scorrazzare liberamente, all'impazzata, per i campi dell'iperbole e della retorica.

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Cassino, 3. — *Verbasa della tramvia.* — Il bisogno di sostituire quel tratto di strada nazionale nell'interno dell'abitato detto delle *Case nuove*, pericoloso assai per la sua pendenza ed angustia, già da molto tempo era generalmente riconosciuto e reclamato; ma la [illegible] d'iniziativa del Comune e l'inerzia di alcune autorevoli persone furono causa per cui mai vi si pensò; sorto nello scorso anno il progetto di prolungamento della tramvia fino a Brusasco, nacque in paese l'idea di approfittare dell'eccezionale circostanza per costrurre una strada a doppio uso nell'interno dell'abitato e quest'idea prese ancora maggior consistenza perchè dicevasi favorita ed appoggiata dagli Uffici del genio civile e militare, per cui il Municipio, sollecitato dall'opinione pubblica, in una sua seduta straordinaria dell'corrente anno deliberò di fare le pratiche necessarie per ottenere la relativa concessione ed un adeguato concorso che il Governo non avrebbe potuto negare, ed autorizzò il sindaco a fare le opportune pratiche d'accordo colla Società belga; come poi il sindaco siasi servito dell'autorizzazione [illegible] è quanto sto per dimostrare.

Sta di fatto che, mentre noi tutti [illegible] vamo con ansia di veder fra poco costrurre la desiderata strada di grande importanza per questo paese, tanto più per la deviazione della provinciale da Chieri per Chivasso, con [illegible] [illegible] generale abbiamo visto la società belga intraprendere la costruzione della strada nell'interno dell'abitato all'esclusivo suo uso.

Quale sia stata la vera causa di questa subitanea determinazione della Società belga fu ed è tuttora un mistero che fin[illegible] svelato. Naturalmente questo fatto diede origine a diverse dicerie: alcuni dicono che il direttore della Società non volle [illegible] alcun suo uso; altri che il Comune non deriverebbe utilità alcuna dalla costruzione di una strada a doppio uso; altri asseriscono che il Comune per avere questa strada si sarebbe dovuto sobbarcare ad una spesa di 14 mila lire; altri infine dicono che la costruzione della strada a doppio uso come fu progettata [illegible] la spesa della tramvia [illegible] a carico del Comune di qualche [illegible], in una questione di vitale importanza non si può negare che il paese ha diritto di sapere la verità.

Ecco dunque i fatti. Appena il sindaco comunicò alla Società belga la deliberazione del Consiglio [illegible] [illegible] potè per la trattazione delle pratiche necessarie per la costruzione della strada a doppio uso, questa sollecita già trovò adatta una proposta [illegible] [illegible] costrurre la strada a doppio uso [illegible] il Comune le sostenesse un concorso di circa tredici mila lire, proposta che sarebbe stata considerata come non accettabile [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Governo per ottenere il necessario [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della Società, [illegible] [illegible] la seguente [illegible] — Che la Società costruisse la strada a doppio uso [illegible] [illegible] [illegible] il Comune [illegible] [illegible] [illegible] del Governo. — [illegible] [illegible] di questa contropoposta è abbastanza evidente [illegible] non è ogni senso il pretendere che la Società si assuma l'obbligo di costrurre un'opera a tutto vantaggio del Comune senza la certezza di un proporzionato concorso?

Quest'ultima fase della strada a doppio uso, la quale aggiunta che determinò la Società belga a rompere ogni indugio e ad accingersi a qualunque costo, come fece, alla costruzione della strada per solo suo uso; se si può far [illegible] alla Società [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

comunque sia, il paese ha diritto di sapere se deve ritenersi responsabile il sindaco di questo grave ed irrimediabile danno, o se pure si dovrà incolpare la Società belga.

Collegno. — *Beneficenza.* — La Direzione dell'Istituto privato delle scuole femminili ed Asilo infantile di Collegno sente il dovere di rendere pubbliche grazie all'illustrissimo signor Alberto Bobbio, procuratore e delegato di [illegible] [illegible] [illegible] volute generosamente elargire a favore dell'Asilo infantile la cospicua somma di L. 100 accordategli dal Tribunale in una sua vertenza con un inquilino.

La Direzione.

Reati e Pene

Condanne a morte.

È stabilito dall'esperienza che ai cattivi soggetti toccano le mogli buone, ed ai buoni certe ruote da molino che invece di consorti dovrebbero chiamarsi consorti[illegible].

E un esempio del primo caso l'abbiamo in Giuseppe Di Liberto, di Palermo, un tristissimo soggetto che sposò una buona [illegible], tanto buona da cattivarsi l'affezione della suocera Caterina Ferrari e della cognata Maria Di Liberto, le quali la difendevano spesso nei maltrattamenti che lui le usava. Un caso veramente nuovo nella storia delle suocere e delle cognate!

* * *

Giuseppe Di Liberto, per fortuna della moglie, fu mandato a domicilio coatto per qualche tempo; ma quando ritornò si mise in testa che la moglie durante l'assenza lo avesse... ingannato, e prese a maltrattarla senza pietà.

La suocera la difendeva e cercava invano di far comprendere a quel tristo il suo torto.

* * *

Un giorno che aveva inveito sulla povera moglie più del solito, la madre andò a trovarlo nella campagna dove lavorava per rimproverarlo di quel contegno; ma egli al primo motto le si avventò ed a colpi di zappa barbaramente la uccise.

Sopraggiunta la sorella Maria, si avventò anche su lei e la ferì gravemente. Poi disperatamente prese a picchiare sopra quanti gli si avvicinavano per disarmarlo; ma finalmente, sopraffatto dalla forza, venne arrestato.

Interrogato sul suo misfatto, non tentò di difendersi, e portato giorni sono davanti alla Corte d'assise di Palermo, non cercò neanche di scusarsi.

Dietro il verdetto affermativo dei giurati, la Corte lo condannò alla pena di *morte*.

Altra zappa.

Giorni sono ebbe luogo a Viterbo un'altra condanna a morte contro un certo Guazzone, imputato d'avere, anch'egli a colpi di zappa, assassinato, coll'aiuto della moglie, un povero mercante di campagna, certo signor Boldrini.

Questo infelice trovavasi una sera alloggiato in casa loro. A tarda notte, mentre egli dormiva, lo assalirono nel letto ed a colpi di zappa gli sfracellarono la testa. Quando lo credettero morto, gli avvolsero il capo con un sacco, lo adagiarono su di una scala, lo ricopersero con un manto e lo condussero presso un pozzo, dove lo buttarono dentro.

Mentre lo conducevano, il povero Boldrini mandò un gemito, e Guazzone, ripresa la zappa, gliene picchiò un ultimo colpo sulla testa e lo finì.

* * *

L'atroce delitto si scoperse naturalmente seguendo il filo dello scilinguagnolo della donna, la quale finì per confessare.

Portata all'udienza col marito, davanti ai giurati descrisse minutamente l'assassinio, destando nel pubblico un senso di raccapriccio.

Mentre lei raccontava, il marito con la massima calma tirò fuori una grossa tabacchiera ed annusò un'abbondante presa di tabacco.

I giurati risposero per lui con un verdetto affermativo, e la Corte per levargli il vizio di fiutar tabacco lo condannò alla *morte*.

La moglie fu condannata a quindici anni di lavori forzati.

TOGA-RASA.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 5 ottobre

★ **Scuola pratica d'agricoltura alla Colonia di Rivoli.** — Le domande dei giovani agricoltori di età compresa fra i 12 ed i 15 anni che desiderano di essere ammessi a questa scuola, [illegible] [illegible] [illegible] essere rivolte alla Direzione del Collegio degli artigianelli in Torino, corso Palestro, N. 14, prima della fine del mese di ottobre.

A richiesta [illegible] verrà spedito il regolamento.

★ **Decesso.** — Il signor Francesco [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in Torino [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

★ **Una commedia di G. Rovetta.** — Leggiamo nella [illegible]: — Girolamo Rovetta, l'autore di *Mater dolorosa* e di *Sott'acqua*, ha letto alla Compagnia Pietriboni il suo nuovissimo lavoro drammatico: *La contessa Maria*, che la Compagnia stessa reciterà nel prossimo novembre a Roma. Alla lettura il lavoro ha fatto un bonissimo effetto su tutti gli artisti, che ne aspettano un successone. »

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 5 ottobre

⁂ **Ai piedi di Superga.** — Ieri i fratelli Laino, proprietari dell'Albergo e *Ristorante di Superga*, offrivano un pranzo alla Stampa, all'impresa della ferrovia di Superga ed a parecchi amici; e ciò, diceva il biglietto d'invito, *per chiudere degnamente la stagione estiva*.

L'invito dei signori Laino aveva pure un altro scopo: quello di far vedere ai cosidetti quarto potere i lavori della ferrovia funicolare Agudio, che deve mettere la nostra città in diretta e sollecita comunicazione con Superga.

Alle 4 1/2 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Balestra, uno degli addetti all'Ufficio tecnico della *Funicolare*, e condotti a visitare i lavori in corso.

Si salì oltre un chilometro per l'erta della collina fra rotaie, traversine, picconi, carrettelle, e si ammirò con vera soddisfazione lo splendido panorama che da lassù si offre allo sguardo del visitatore.

I lavori della ferrovia procedono con grande alacrità sotto la direzione dell'ingegnere Perini, coadiuvato dagli ingegneri Arduini e Zanotti, e dai signori Balestra e Crova.

Il tracciamento e spianamento della linea è quasi compiuto; non manca più da abbattere che uno o due trincee sull'alto, verso Superga, e poi termineranno le opere di sterramento per continuare quelle d'impianto, già a buon punto fin sopra Sassi.

Il primo *tunnel*, lungo 67 o 69 metri, è quasi ultimato; il secondo, di 60, lo sarà quanto prima.

Cinque ponti sono compiuti; altri quattro in ferro devono giungere dalle Officine di Savigliano; ove si stanno pure in costruzione le vetture per i viaggiatori. Anche i castelli pei sei cannonieri vengono eretti con attività.

A buon punto sono pure le tettoie delle vetture e l'edificio per le motrici con un camino alto 40 metri.

Le quattro grandi caldaie dell'officina Sülzer di Winterthur vennero già messe a posto. Si spera insomma che per i primi del venturo anno 1884 si possa fare qualche esperimento coi vagoni su tutti i 3 chilometri e 200 metri di cui consta la linea.

I lavori di sostegno e di muratura, difficili in parecchi punti, dovranno essere compiuti prima dell'inoltrarsi della stagione invernale.

In una parola, si ha fiducia che l'intiera linea possa essere inaugurata pochi giorni prima dell'apertura dell'Esposizione nazionale.

* * *

Alle 6 1/2 precise, dopo la visita fatta alla *Funicolare*, gl'invitati sono ricevuti dai fratelli Laino e condotti nella sala da pranzo.

Questa è stata trasformata elegantemente a piante ed a fiori.

La tavola presenta una bellissima veduta. C'è Toja del *Pungolo*, Camillo (Marietti) e Colombo (Fra Piccione) del *Fischietto*; Dalsani della *Luna* e del *Fischietto*; il dott. Gancia ed il cav. Pasquale per la *Gazzetta di Torino*; l'avv. Godio del *Mattino*; il rappresentante della *Gazzetta Piemontese*, uno o due corrispondenti di giornali di fuori, l'on. Demaria, gl'ingegneri della ferrovia Agudio, il sig. Delvecchio concessionario della linea ed altre gentili persone.

Il pranzo, squisito, servito con puntualità ed eleganza, è durato due ore circa ed allo sciampagna si sono fatti brindisi alla buona senza solennità e senza posa; alle 9 1/2 la comitiva lasciava la borgata Sassi ringraziando i fratelli Laino e gli ingegneri della *Funicolare* pel modo veramente cortese con cui vennero accolti.

⁂ **Servizio ferroviario.** — Riceviamo:

Nel *Pungolo* di Milano di ieri si stampa una protesta copiata dal libro dei reclami della stazione di Calcababbio, firmata dal commendatore Valsecchi, deputato e direttore generale delle ferrovie del Regno, in data 1° ottobre, la quale non so ben dire se desti più meraviglia o dispetto!

Risulta difatti dalla medesima che l'onorevole rappresentante della nazione confessa pubblicamente che *non ha potuto intraprendere o compiere nessun viaggio sulle nostre ferrovie senza forti ritardi!*... Tant'è che egli si riserva di reclamare per la via dei tribunali a fine di essere indennizzato dei danni che avrà a subire non arrivando a Pavia in orario, e con le tolleranze regolamentari!

Quando le cose sono a tal punto, che valore potranno avere le mie parole, io che non ho titolo alcuno per promuovere la cessazione dei continui e gravissimi abusi che si commettono nel servizio ferroviario?

Epperciò sono rimasto alquanto in forse se dovessi pur prendere la penna... Considerato però che a forza di gridare alle due si potrà ottenere qualche cosa, mi son deciso per il sì, chè oggimai gli è tempo che si usino maggiori riguardi ai viaggiatori i quali pagano il prezzo delle corse generalmente assai più caro che non negli altri paesi, ed intanto sono trattati con incuria biasimevole più che mai!

Dal momento difatti che l'Amministrazione delle ferrovie si obbliga a trasportare le persone dall'un luogo all'altro mediante il prezzo stabilito, e *nel tempo indicato* [illegible] *che sono da essa pubblicati*, non vi ha dubbio che, pagando la somma dovuta, si ha il diritto di essere serviti puntualmente, salvo il solo caso di gravi disastri o inevitabili inconvenienti.

Tolta questa circostanza, esiste un contratto bilaterale, e se il viaggiatore soffre un ritardo che può riescirgli dannoso, come avviene di frequente per non giungere in tempo a raggiungere un altro treno, oltrepassandosi l'ora delle coincidenze, egli ha il diritto di farsi indennizzare, e se nol fa, gli è perchè gravoli sarebbero i fastidi e i dispendi, e [illegible] vittima si rassegna a borbottare, a [illegible] dare la cosa addosso alla Direzione, e tutto finisce lì, pronti poi nuovo [illegible] mente alla medesima seguitare la stessa sistema?

Si dirà da taluni che i treni sono [illegible] [illegible] [illegible], e che quando accorrono treni straordinari, come specialmente al tempo dei bagni o della vendemmia, sono più [illegible] che [illegible] i ritardi?

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] si stabilisca un servizio speciale per i viaggiatori. Questo è chiaro e non può soffrire alcuna scusa. Io devo partire a una data ora, se non mi trovo al momento della partenza, non mi si aspetta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

che il convoglio di Alessandria era in grande ritardo; cosicchè, consultato il capo-stazione, egli stesso mi dichiarò che probabilmente non sarei più giunto a Cavallermaggiore in tempo per valermi del convoglio Cuneo-Torino; fatto che si verificò in tal modo, come seppi più tardi, e che avrà cagionato grandi contrattempi a molti altri viaggiatori, i quali più non poterono giungere a Torino, o a Cuneo, o ad alcuna delle altre stazioni di quella linea, che verso le dieci e mezzo di sera!...

In frattanto, nel desiderio di non esporsi ad una fermata di varie ore in Cavallermaggiore, pensai di valermi dell'altra linea, e partito per Castagnole, di là presi il treno di Asti... Ma che! Giunto in quella stazione, vi fu una fermata di un'ora intera, insicchè a vece di giungere qui alle cinque e dieci, si arrivò solo alle cinque e quaranta minuti!!

Che delizia, non è vero?... Che se eguale non l'hanno goduta i lettori di queste righe, le quali ho voluto scrivere a conferma del mio dire, essi tutti però si saranno convinti ancora una volta della assoluta necessità di promuovere in altro modo un qualche miglioramento nel servizio, se pure l'onorevole Valsecchi non vuol prendersi a cuore la cosa, come sarebbe, a parer mio, il suo compito.

LUIGI ROCCA.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Circolo Operaio Liberale.* — Pregati, inseriamo:

Il Circolo Operaio Liberale inizia quest'anno un corso regolare di conferenze scientifico-politico-economiche.

Cittadini illustri prestano la loro cooperazione.

Come tema della prima conferenza l'on. deputato E. Pasquali, gentilmente aderendo all'invito della Direzione, tratterà:

« La riforma della legge comunale e provinciale e l'ampliamento del voto amministrativo. »

La conferenza comincierà alle ore 8 1/2 pomeridiane di lunedì prossimo 8 del mese in corso.

Avranno accesso alle sale sociali anche gli operai estranei al Circolo, purchè accompagnati da soci.

Il Presidente A. Paoli.

— *Fratellanza Artigiana* (via Alfieri, 24). — Si avvisano i soci che le [illegible] sociali, a cominciare dal corrente mese, avranno luogo tutti i sabati sera, e che domenica 7 corrente avranno principio i trattenimenti festivi serali.

⁂ **Gatto idrofobo.** — Ieri mattina, verso le ore 10, un gatto che presentava tutti i sintomi dell'idrofobia gettò lo spavento nel pacifici abitanti della soffitte nella casa n. 5 in via San Maurizio. Due guardie municipali, avvertite del fatto, si recarono sul luogo del luogo ed uccisero l'animale sospetto a colpi di randello.

⁂ **Fuoco in un ripostiglio.** — Stamane, verso le 6, non si sa come, sviluppavasi il fuoco in una camera a pianterreno ad uso ripostiglio, appartenente al sig. Berta Michele, esercente caffè in via Sant'Anselmo, n. 18. Destosi l'allarme, accorsero subito i vicini e lo stesso sig. Berta, e mediante parecchie secchie d'acqua pervennero in breve a spegnere l'incendio, rimanendo solamente abbruciate due panche ed uno sgabello.

Intanto si recarono pure sopra luogo i pompieri della Sezione Borgonuovo ed alcune guardie municipali e di P. S., ma il fuoco essendo stato spento quasi al suo nascere, non fu più necessaria la loro opera. Il sig. Berta è assicurato.

⁂ **Malore improvviso.** — Una guardia municipale accompagnava ieri mattina alla sua abitazione, in via Val S. Martino, certa M. Rosa, d'anni 54, donna di casa, colpita da improvviso malore in via Saluzzo.

⁂ **Urto e contusione.** — Alle ore 4 3/4 pom. di ieri una vettura privata tirata da due cavalli, percorrendo a corsa piuttosto veloce il corso Vittorio Emanuele II, investì e gettò a terra sull'angolo di via Nizza certo Negro Francesco, d'anni 13, tappezziere in carta, il quale riportò una contusione alla gamba sinistra. Alcune persone lo accompagnarono alla vicina farmacia Calandra, dove fu medicato, e quindi una guardia municipale lo condusse in vettura alla sua abitazione in via Santa Giulia.

⁂ **Dall'osteria alla prigione.** — Ieri sera, verso le ore 10, un tal R. Sebastiano, d'anni 57, essendo in cimbalis *bene sonantibus*, venne sorpreso ad insudiciare una parete in via Garibaldi. Invitato a smettere rispose parole insolenti alle guardie municipali, e finì per andare a digerire la sbornia in camera di sicurezza.

Il R. aveva indosso oltre a 200 lire in tanti bellissimi marenghi.

⁂ **Anche i tubi!** — Stanotte, nel giardino pubblico di piazza Cavour, per opera di ignoti, venne rubato un tubo di piombo del valore di 12 5 lire.

⁂ **Scoperta.** — Nelle ore pomerid. di ieri venne tratta in arresto certa L. M. vedova P., la quale teneva da qualche tempo, senza che l'Ufficio sanitario lo sapesse, una casa clandestina innominabile in via Saluzzo.

Presso la medesima vennero pure arrestate certe F. G. e M. R.

⁂ **Ozioso e vagabondo.** — Le guardie di P. S. arrestarono ieri, in via Andrea Doria, un tal D. Angelo, d'anni 35, perchè ozioso, vagabondo e trovato in possesso d'un orologio con catena d'oro che teneva nascosto in saccoccia e non appeso al gilet come sogliono portare i galantuomini; locchè proverebbe che quegli oggetti sono di provenienza furtiva. Il D. viene dalla Francia ed ha cattivi precedenti.

⁂ **Arresti e contravvenzioni.** — Vennero nelle scorse notte operati 5 arresti per misure di P. S. ed elevate quattro contravvenzioni per infrazione al regolamento di P. S.

LUIGI ROUX, Direttore.
Francesco Ermini, gerente.